CONSVLTA ECCLESIASTICA DI DON ADRIANO DE ELOSSV

Maestro di Cerimonie della Santa Chiesa Metropolitana, e Patriarchale

DI SIVIGLIA,

Sopra l'vso delle Danze, che si pratticano nella Procesisone

DEL CORPVS DOMINI.

IN ROMA MDCXCIII.
Nella Stamperia della Reu. Cam. Apost.

Con licenza de' Superiori.

Proposta.

NElla Santa Chiesa Metropolitana, e Patriarchale di Siuiglia nel giorno del Santissimo Corpus Domini la mattina à buonissima hora si cantano in vn Coro, che si fà nel sito dietro del Coro Prima, & Terza, e si celebra la Messa solenne, e questa finita s' espone il Santissimo Sacramento nella Custodia, e susseguentemente si canta Sesta.

Ciò fatto si và disponendo la solenne Processione, alla quale concorre la Città accompagnata da quattro Danze preparate à suo costo, di queste vna è composta di Giouani ben disposti, che si chiama delle Spade, vna de Zingari, e due altre di ballo con huomini e donne ben'adornate di broccato, piume, maschere, e ghirlande, che entrando in Chiesa escono poi vnitamente colla Processione, e la danza delle Spade và scorrendo per tutta la Processione, essercitando la propria habilità, e l'altre vann'accompagnando il Santissimo Sacramento nell'vscire, e nel ritorno vnite tutte in vn Corpo fra le Reliquie, & il Clero. Oltre le sudette Danze vi è quella del Capitolo formata da i Putti del Coro, che riccamente vestiti van cantando per la Processione Lodi, & Inni spirituali.

Assiste la sera la Città à diuini Offitij, e le Danze sudette accompagnano assieme con essa la Processione, che si fà doppo cantate Nona, Vespero, Compieta, Matutino, e Laudi nel riporsi il Santissimo Sacramento nell'Altar maggiore.

Nel giorno festiuo di S. Ferdinando, si fà parimente vna solenne Processione auanti la Messa, & in quella conduce la Città le sue Danze, che fanno le loro solite festiue dimostrationi; non entrano però in questo, ne in altro giorno nel Coro all'ora che si celebrano li diuini Offitij.

Nell'Ottaua delle feste del Corpus, e della purissima Concettione si suole in detta Chiesa vn hora auanti d'entrare à cantare Nona, e Vespero nella Cappella maggiore scoperto il Santissimo Sacramento celebrar la solennità con musica, e sinfonia d'istromenti, e con varie lodi, & Inni spirituali, e con balletti, che si formano da Putti del coro, & anco l'istesso si prattica nel riporsi il Santissimo Sacramento dopo il matutino, e Laudi con vn grandissimo concorso de fedeli.

Nel giorno poi dell'ottaua del Corpus finiti li diuini Offitij entrano le Danze nel Coro, e fanno le loro mutanze, e doppo si forma la Processione, che dall'Altar maggiore riporta solennemente il Santissimo Sacramento al Sacrario.

Risposta.

1. ALle replicate istanze di molte Persone si Ecclesiastiche come Secolari, che hanno richiesto il mio parere (per quel che spetta al mio Offitio,) circa il punto delle Danze nel giorno, e Processione del Corpus, delle quali si parla nella proposta hò cercato resistere con molte raggioni, e principalmente con la più vera del mio debol talento, tuttauia ciò non mi è valso nel Tribunal dell'Amistà con gl'vni, ne in quello dell'vbidienza con gl'altri; replicandomi questi non ricercar da me gl'argomenti Theologici, che si trouano appresso li Moralisti, che solo sono per huomini e per ingegno, e per dottrina sufficienti, mà solamente bramar di sapere qual connessione habbino le Danze con le Sacre Ecclesiastiche cerimonie.

2. A questa gentil richiesta, in cui *blando vis latet Imperio* come dice Ausonio, non sà resistere la mia seruitù, ondè più tosto mi contento d'incorrere la taccia di poco prattico, che dar sospetto di meno ossequioso.

3. Mà perche sarebbe temerità la mia accingermi à trattar ciò, ch'è fuori della mia sfera, hò scorso varij trattati manoscritti e stampati sopra questa materia, & hò procurato riuedere gl'Autori, che trattano de Riti, e cerimonie Ecclesiastiche (delle quali son professore) & altri che mi possono dar lume, e norma in questo punto; Hò consultato Soggetti letterati, & hò procurato valermi di tutto ciò, che può breuemente ornare la presente Scrittura, essaminando con fedeltà il testo degl'Autori c' hò trouato citati, lasciando ad altri il vanto di trattar con erudita penna questo soggetto, pregiandomi in ciò Imitatore dell'Ape industriosa, che sà da fiori non suoi succhiar ciò che basta per formar li suoi faui di miele senza competere con quei generosi augelli, che con le lor piume sublimi soruolano fino alle sfere, e gran fortuna sarà della mia debole penna, se da quella ne sghorghi qualche picciola dolcezza, ch'alletti il palato degl'animi pij, e veramente diuoti.

Eccles. 11. 3.

4. E

4. E per caminar con chiarezza, dico apertamente, che la mia intentione sol' e di rimostrar due cose, la prima si è, che le Danze nella legge antica non solo furon segni di allegrezza publica vniuersale, popolare, e politica, mà ancora di giubilo religioso, e sacro in honor, e special culto delle sue feste, e come tali furono in vso, approuate, e comandate nel diuin tempio.

5. La seconda, che nella legge di gratia siano state le medesime Danze cerimonia Ecclesiastica in vso, approuata, & anco comandata.

§. I.

Prooemio.

6. SI come l' huomo vien composto d'vn'Anima inuisibile, e d' vn Corpo visibile, così il culto di latria, con il quale noi Cattolici adoriamo Iddio riconoscendo la sua Eccellenza, e grandezza, hà per intrinseco constitutiuo la Fede, Speranza, e carità, e per estrinseco la dimostratione di quelle: *Ordinatur homo in Deum* (dice l'Angelico Dottore) *non solum per interiores actus mentis (qui sunt credere, sperare, amare,) sed etiam per quædam exteriora opera, quibus homo diuinam seruitutem profitetur; Et ista opera dicuntur ad Dei cultum pertinere, qui quidem cultus ceremonia vocatur &c.* e si come nell'huomo l'anima, è la parte più nobile, superiore, che da vita al corpo, senza la quale questo nulla varrebbe, nell'istessa maniera nel diuin culto gl'atti interni sono di maggior stima, che l'esteriori dimostranze, che senza l' interna corrispondenza son morte, ò si risoluono in pure apparenze. E però si come l'anima senza il corpo non è perfettamente huomo, ma mero spirito da con-

1. 2. *q. 99. art. 3. corp.*

Dominus, quoquè non est contentus interno solo cultu, sed & externum requirit, & approbat, ideoque ei non anima tantum, sed corpore etiam, & rebus, quas possidet opti-

mis seruiendum est Fr. Ioannes Bunderius in compend. concertat. contra hæreses tit 25. art. 4. pag. mihi 152.

S. Io. Damascen. lib. 4. de fide c. 13. Quia ex visibili, & inuisibili. id est intellectuali, & sensibili conflati sumus, duplicem adorationem conditori nostro offerimus.

Ibique Commentarius: Quemadmodum ex corpore visibili, & anima inuisibili coalescimus, & conflamur ità duplicem Deo habemus exhibere adorationem.

uersare con gl'Angeli, non con gl'huomini, così il culto religioso, e diuino se si ferma tra i soli atti interiori non è perfetto, & intiero nè dell'ordine della Chiesa militante visibile, & humana, poiche deue esser'vnito, & ornato non solo con l'interne, mà anche con l'esterne attioni, con le quali l'interna adoratione forma vn composto mistico, mà visibile corrispondente alle membra del corpo della Santa Chiesa, che sono visibili, & all'ordine della prouidenza Diuina, che in tutti li suoi Sacramenti, e sourani inuisibili misteri ha introdotto esterne visibili dimostrationi, acciò per mezzo di quelle possa concepire la mente ciò, che non può vedere coi sensi secondo ciò che disse S. Dionisio allegato dall' Angelico Dottore: *Diuina hominibus manifestari non possunt nisi sub aliquibus similitudinibus sensibilibus: Istæ autem similitudines magis mouent animum, quandò non solum verbo exprimuntur, sed etiam sensui offeruntur*.

Dionys. de Cœlo hierarch. cap. 1. D. Thomas supra.

7. Quest'esteriori sensibili dimonstrationi indrizzate al Diuin culto in riconoscimento della Maestà, e Souranità del Sommo Creatore espressi segni della nostra soggettione, e dell'interna fede, riuerenza, gratitudine, allegrezza, & altri affetti douuti, e riuolti à Dio, sono e chiamansi cerimonie sacre vsitate sempre dalla vera Religione nell'vna, & altra legge antica, e nuoua, scritta, e di gratia, e tra queste Sacre Cerimonie trouiamo esser'annouerate nell'vna, e l'altra Legge ancor le Danze.

8. Ne vien'esclusa la legge di natura (più antica dell' altre due) poiche anche in quella per dettame di ragione, e natural'istinto, che ne porta al culto di Iddio, trouansi alcune speciali cerimonie argomento visibile degli Interni affetti, e tra queste le Danze; Poiche

che

che dettando la raggion naturale douersi onorare vn Dio vero, e sourano Signore dell'vniuerso creato, per corrispondere a i di lui singolari benefitij con particolar dimostrationi di gratitudine publica, e solenne, e con speciali eloggi al suo grand'amore, & infinita possanza, de quali l'immensa bontà del Sommo Creatore si chiama paga, e contenta riconoscendo molto bene, che passando vn' infinita disuguaglianza trà'l Benefattore, e Beneficato, non hà l'vmana debolezza tributo più proprio da pagare alla sua immensa grandezza; Onde ispirò la natura istessa à più purgati spiriti il celebrare li diuini benefitij con espressioni non differenti da quelle con le quali sogliono celebrarsi l'vmani. E si come vn Popolo liberato dalle fauci del nemico dal valore del suo Prencipe celebra le di lui glorie con archi trionfali, egloghe festiue, Danze, & ogn' altra sorte di publica allegrezza, così il Popolo eletto doppo il passo del Mar Rosso liberato dalle mani di Faraone al suo Dio liberatore per sacra, e natural ispiratione pagò vn largo tributo di simiglianti dimostrationi, e tra l'altre Maria Sorella d'Aaron, che il Sacro Testo chiama Profetessa per maggiormente autorizare il fatto co'timpani esistri satta capo d'vn Coro di Vergini fè plauso al suoDio con Danze e con balli: *Sumpsit ergo Maria Prophetissa soror Aaraon timpanum in manu sua, egressæque sunt omnes mulieres post eam cum timpanis, & Choris*, ne fù disdiceuole alla grauità di Mosè Prencipe, e Capitano d'Israel farsi in tal occasione anch'esso Duce d'altro Choro di Danze, e d'altre festiue allegrezze, come dal testo arguiscono Filone, S. Agostino, & altri Autori.

Exod. 15. v. 2.

Vide Serlogum in cant t. 1. Antelog. v num. 19. Delrium. t. 2. Adag. 276. Optimè Magallanes in Cantic. Moysi sect. 11.

9. Ne deuesi tralasciare cio chè narra Filone (*in vita Mois. lib. primo*) de Balli festiui fatti dal Popolo Ebreo allora quando nel Deser-

In honorem veri Numinis post submersos Hostes factæ sunt Choreæ *Io. Ludou. dela Cerda in 4. Aeneid. v. 145. not. 5.* hauendo detto che li Gentili in tutte le loro feste vsauano

le danze, e lo nota anche *Rodigin. lib.5. antiq. lect. c.3.*

ſerto di Sin per miracolo del ſuo Dio dalle Viſcere d'vna Rupe ſcaturì vna larga ſorgente d'acque per diſsetare quelle turbe: *Cum lætitia & gaudio* (ſono parole di Filone) *ducentes Choreas circa puteum cantabant nouum carmen Deo Datori, & vero Coloniæ illius Ductori*. E perche ciò è ſeguito prima della Legge ſcritta, chi non vede, che nella legge di natura furon'in vſo, & approuate le muſiche, Danze, e ſimili publiche eſteriori allegrezze indrizzate à Dio, e per ſuo giuſto, e Sacro Culto, *Cantemus Domino &c.* Mà per ſtringere il diſcorſo più al noſtro propoſito tralaſciando il conſiderare il tempo della legge di natura, mi reſtringerò à quello delle due Leggi, vecchia, e nuoua, dimoſtrando che le Danze, e ſimili pompe feſtiue non ſolo furono, e ſono in vſo, mà preciſamente approuate come parte del Culto diuino, & in ſegno di gradimento de' ſuoi fauori.

§. 2.

Le Danze publiche furono Cerimonia Religioſa del Culto Diuino nella Legge Antica.

10. CHe le Danze publiche foſſero parte del Diuin Culto, e comandate per compimento delle Religioſe ſolennità, e pompe feſtiue, con le quali nell'antica Legge era adorato Iddio, ſi caua da più luoghi della Sacra Scrittura, de' quali con breuità ne porterò alcuni, che più fanno al propoſito. Il primo doppo data la Legge ſi è al *Cap. 11. del libro de Giudici*, doue al ritorno di Ieſte Trionfatore degl' Amoniti ſi fà incontro l'vnica ſua Figlia condottiera d'vn Choro di Danze, e di Muſica: *Occurrit ei vnigenita filia*

Iud cap. 11. 34.

filia sua cum timpanis, & Choris; E se ben questa può parere vna trionfale dimostratione alle glorie del Capitano Vincitore, tutta via gli Spositori dicono, che fù rendimento di gratie al Dio degl'eserciti, & vna vsitata dimostratione di religiosa allegrezza.

11. E ciò più espressamente si conferma nel secondo caso al cap. 21. del medemo libro, doue historicamente si dice: *Ecce solemnitas Domini est in Silo anniuersaria cum videritis filias Silo ad ducendos Choros ex more procedere exite &c.* era questa la festa del Signore che ciascun'anno con pompa, e solennità si celebraua, (giudicata da Cornelio à Lapide per quella de'Tabernacoli,) & in quella le Donzelle de Silo, doue in quel tempo risedeua l'Arca, conduceuano secondo il solito *ex more* Danze e Chori publici e festiui, che come attion Religiosa, pratticauansi in questa gran festa; Annouero questa attione in secondo luogo, perche con quest ordine vien riferita dal Sacro Testo, benche secondo l'ordine de'tempi questa fosse prima, e quella di Iefte succedesse 200. anni doppo, come nota Bonfrerio.

Iud. 11. 19.

Festum Tabernaculorũ videtur fuisse *Corn. ibi v.* 19.

Cum illæ in solemnitate Domini choros ducerent *Lorin leuit.* 23. *v.* 41

Bonfrer. Iud. 2. *v.* 19.

12. In terzo luogo s'offrono i Cori e Danze delle Donne Ebree incontro à Dauide trionfante per la morte di Goliat: *Egressæ sunt mulieres de vniuersis Vrbibus Israel cantantes, Chorosque ducentes in timpanis lætitiæ, & in Sistris, & præcinebant mulieres ludentes, atque dicentes &c.* e se bene pare anche questo vn'applauso festiuo al Trionfante Dauide, nondimeno molti Sacri Interpreti pongono quest'attione tra le Sacre e Religiose solennità, anzi Ruperto Abbate riconoscendo nel Dauidico Trionfo quello di Cristo Trionfatore del Demonio, va eccitando l'anime diuote à festeggiarlo con publiche e priuate allegrezze dicendo: *hoc auditu excitatæ per fidem occurunt animæ nostræ, Victori publicè &*

1. *Reg.* 18. 6.

Lorin. in Psalm. 149. *v.* 3.

Rup. lib. 2. *in Reg. cap.* 6.

& priuatim cantantes , & ducentes Choros lætitiæ .

13. Per quarto è il famosissimo luogo della Danza di Dauide allora quando deposti gl' Arredi reali, e cinto d'vna veste leggiera di lino vsitata da' Ministri inferiori del Tempio auanti l' Arca Custodia della Manna per tutto il tratto della solenne Processione ballò con tal feruore, che ne riportò il vanto sopra d'ogn'altro hauendo in quest'attione diuota impiegata non solo l' interna sua fede, ma tutta la sua forza, destrezza, & abilità: *Dauid saltabat totis viribus ante Dominũ porrò Dauid erat accinctus Ephod lineo*; e proseguisce il Sacro Testo, che Micol vidde Dauid, che faceua salti, capriole, e mutanze auanti l'Arca: *vidit Regem Dauid subsilientem atquè saltantem coram Domino*. E se bene in quest'attione fù biasmato il Santo Rè dalla superbia feminile per essersi spogliato alla presenza de suoi serui: *Quam gloriosus fuit hodie Rex Israel discooperiens se ante Ancillas seruorum suorum, & nudatus est, quasi si nudetur vnus de Scurris?* Non dimeno gloriandosi egli d'hauer dimostrato questa gratitudine al suo Dio vmiliandosi, & abassandosi intrepidamente rispose: *Viuit Dominus, quia ludam ante Dominum, qui elegit me, & ero humilis in oculis meis, & cum Ancillis, de quibus locuta es, gloriosior apparebo.*

2. *Reg.* 6. 14.

V. 16. *Sa* ibi: Exultantem, & Tripudiantem *Cald.* se cribrantem saltando.

Alij Fortiter, & instar Capræ saltantem: 70. *Interpretes* ludentem, & saltantem, & pulsantem.

2. *Reg.* 621.

14. Vano sarebbe il ridire ciò, che diffusamente sù questo fatto hanno detto, e scritto li Santi Padri, e Spositori Sacri; Ond'io accennarò solamente qualche sentenza, che più confà al mio intento. S. Ambrogio dice, che questo fù atto di Religione: *Docuit Dauid contuitum regalis potentiæ non habendum, vbi Religioni exhibetur Officium, honestum enim est pro Religione facere, & si incongruum sit potestati*: in altro luogo questo Ballo del Santo Rè esalta con titolo di glorioso: *Hæc gloriosa*

Apol. 1. *Dauid cap.* 6.

ibi 4. *Ep.* 30.

riosa Sapientis saltatio, quam saltauit Dauid -- & altroue porta quella mirabile regola, che distrugge ogni contrario argomento-- *Totum decet quidquid defertur Religioni, vt nullum obsequium quod proficiat ad cultum, & obseruantiam Christi erubescamus, non ergo illa deliciarum comes, atque luxuriæ prædicatur saltatio, sed qua vnusquisque corpus attollat impigrum, hęc saltatio fidei gratiæ comes*: Si che il Santo Spositore ben distingue le danze lodeuoli, e sacre dalle lasciue, e mondane, ponendo le prime trà le sacre cerimonie concludendo molto à proposito -- *Est honesta saltatio, qua tripudiat animus, & corpus bonis operibus eleuatur*. E con l'istessa espressione dice altroue.. *Corporis saltatio in honorem Dei laudabilis habetur*.. nè con minor chiarezza parlano gl'altri S. Dottori.

lib. 2. Pœnitent. cap. 6.

Lib. 6. in Lucam cap. 7.

In psalm. 118. serm. 7.

15. Anzi Giuseppe Ebreo considera in questo fatto vna singolar prouidenza della Maestà Diuina, che in così lunga Processione per camino erto, e disastroso non si conobbe nè da chi ballaua, nè da chi cantaua stracchezza alcuna, ò disagio -- *Nam neque hymnos canentibus, neque Choreas ducentibus lassitudo est oborta dum ad Templum peruenirent*.

Lib. 8. Antiq. Iud. cap. 2.

16. Et il Ven. Gaspar Sanchez osserua, che con Dauid erano sette Cori di Musica-- *Erāt cum Dauid septem Chori*; & intende per questi Cori ch'erano di Danza, e di Ballo, aggiungendo che il deporre gl'abiti Reali, che fece Dauid vestendo l'Efod fù vn rispettoso auertimento, perche douendo essercitar'vn'attione pia, e religiosa, conueniua vestirsi di quell'abito -- *Quia Religioni dabat tunc publicam operam, maximè Personam Regiam Religiosum quodammodò decebat amiculum*: e conferma l'vso degl'Ebrei di solennizare le Sacre feste, e le publiche allegrezze con danze, e Chori de'Vergini allegando oltre

2. Reg. 6. v. 12.

Sanch. ibi num. 40.

ibi num. 63. ad v. 20.

In huiusmodi causis, quæ publicæ sunt, quæque Religioni, ac pietati seruiunt, honestæ, & quæ ingenuæ Virgines illud quoque adhibere solent exultantis animi, & gratulantis argumentum.

il Sac. Testo nel libro de' Giudici, anche quello di Giudith, doue nell'insigne liberatione del Popolo Ebreo fatta da Dio per le mani di Giudith in rendimento di grazie fù fatto l'istesso, & in sentir Micol disapprouare, come indecente, la mutation' d'abito fatta da Dauid alla presenza de' suoi Serui -- *Discooperiens se ante Ancillas Seruorum suorum*, discorre il graue Interprete, che Micol si figurò nell'Idea l'indecenza di Dauid, non perche vi fosse, ma perche hauendo deprauata intentione poco godeua di quella irreprensibile attione. Così chi pretende biasmar l'altrui gesta gli dà color d'indecente, acciò chi non può mirarle da presso ingannato dall'altrui relationi, per tali le creda, e le publichi: Però (come dice Teodoreto in tal fatto) *Nesciebat ipsa diuini amoris stimulos, qui magnos etiam ad parua excitat.*

n. 61. Quod credo fingebat insolens fœmina, vt crimen, si quod esset amplificaret.

Theodor. & Procop. hic.

17. Ma se Dauid tant'oprò alla presenza dell' Arca, che racchiudeua la Manna figura del Santissimo Sacramento, che farebbe se fosse auanti l'istesso Sig. Giesù Christo Sacramentato verità di quella figura, e luce di quell'ombra? E che far douremo Noi, che siam fatti degni di questa gratia tanto bramata, ma non conseguita dagli antichi Padri: così lo considera S. Tomaso di Villanoua, il Ven. P. Maestro Gio: D'Auila, il dotto Cornelio à Lapide, Mattia Fabio, e Marino Mersenio, le di cui sole parole per breuità quì trascriuo -- *Quid fecisset Dauid si veram Dei Arcam Sanctam Eucharistiam, ipsumque in ea Christum Dominum conspexisset? & quid facere conuenit Christianos cum eandem in templis consecrari, & per plateas solemnitèr circumduci conspiciunt?* e poco più abasso considerando la varietà de' stromenti, allegrie, e feste di quella dauidica Processione conclude -- *Nequaquam eum repræhendendum esse pu-*

Qui sic ludebat coram Arca, quomodo luderet coram vera ineffabili, & tremenda Dei Maiestate: Qui sic vmbram venerabatur, quomodo excoleret veritatem *S. Thom. de Villan ser 3. de Sanct. Sacram.*

Corn 2. Reg. 6. 14.
P. Maestro Auila tract. 2.
V. 18. del SS. Sacram.
Fabri in Auctario dominica 2. post Pent. tom. 5. §. 7.
Mersenn in Genes, c. 4. v. 21. quæst. de vi musicæ art. 10.

putem, qui Dauidis instar præ lætitia in diuinis laudibus decantandis ad ipsius harmoniæ numeros saltauerit: imò non parum illæ saltationes compositæ, & honestæ ad audientium animos commouendum, & ad laudem Dei celebrandam inuitandos proderunt.

Dion.2. Reg.6. art.111

18. Il pijssimo Dionisio Cartusiano discuopri l'intrinseco significato di questa cerimonia dicendo -- *Per Arcæ reductionem præfigurata est processionalis circumductio Sacramenti, in qua cum Prælato sunt diuersi Chori psallentium, & cum interiori, ac exteriori deitatis laudatione, simphonia, & deuotione deducitur Sacramentum. Ipsi quoque fideles offerunt Deo corpora sua, & corda, Hostiam Sanctam viuam Deo placentem.* E si consacrano à Dio queste corporali esterne attioni, come ad assoluto Signore non solo dell'anime, ma anche de'corpi in segno di gratitudine per l'eccelso benefitio conferitoci di dar' à noi fedeli l'anima, & il corpo suo Santissimo per rimedio, & alimento celeste.

19. E nel libro di Giudith cap. 15. si dice, che doppo la vittoria -- *Omnes Populi gaudebant cum Mulieribus, & Virginibus in Organis, & Citharis*: e poco doppo si registra l'hinno che cantò Giudith accompagnata dagl'altri non solo con musica, ma con danze, e feste lodando Iddio *Incipite Domino in timpanis &c.* e non solo le Donne, ma le cohorti de' Soldati armati, e coronati d'vliua seguiuano la voce, e le danze di Giudith, & il dottissimo Interprete Celada, che riferisce il costume degl'Ebrei di celebrar le vittorie con musica, e danze, nota specialmente, che Giudith, si come fù Capitano nel riportar la vittoria contro Oloferne, così anco fù guida, e Maestra della musica, e danze nel celebrarne il trionfo.

Iud. 15. 15.
Il Testo greco con miglior espressione. Et sumpsit Thyrsos in manibus suis, & dedit mulieribus quæ secum, & coronatæ sunt oliua, & præiuit omnem Populum in Chorea ducentes omnes mulieres; & sequebatur omnis Vir Israel armati cum coronis, & hymnis in ore suo.

Sic Iuditha vti Dux fuerat inclitæ victoriæ, ita nunc Ductrix Chori est, & Princeps psaltria: quare in festa, & pia pompa, & adhortatur cæteros ad modulandum Deo, & ipsa præcinit Epicinium Celada in Iudith. cap. 16. §. 1. n. 1.

20. Nel libro di Ester si narra con singolar'auer-

Ester. 8. 15.
Omnis Ciuitas exultauit, atque læ-

uertenza, che liberato il Popolo Ebreo dalla congiura orditali da Aman festeggiò con tal gaudio, e tripudio questa gratia fattali da Dio, che molti Gentili tirati dalla grandezza del giubilo, dalla Santità della festa, e solennissima pompa corsero à riconoscere il vero Dio, e lasciaron i loro errori. Tanta è la forza di queste attioni, e cerimonie esterne quando si fanno in honor di Dio, e rendimento di gratie de'suoi benefitij?

tata est: Iudæis autem noua lux oriri visa est, gaudium, honor, & tripudium.
Apud omnes Populos, Vrbes, atque Prouincias mira exultatio, æpulæ, atque conuiuia, & festus dies in tantum, vt plures alterius gentis, & sectæ eorum Religioni, & ceremonijs iungerentur.

21. Concluda questa verità il Salmo 67. di Dauid (tralasciandone molt'altri) & in questo il Salmista reale figurando vna delle Processioni, e pompe del suo Popolo per qualche gran vittoria in rendimento di gratie à Dio, e dice -- *Præuenerunt Principes coniuncti psallentibus in medio iuuencularum tympanistriarum*: d'onde R. Dauid Ebreo di grand' autorità riferisce, che nelle solennità Ebraiche per rito, e cerimonia solenne l'ordine, e dispositione de'cori era il seguente, ciò è trà le Donzelle, e Vergini saltauano à suon di cetera in vn'Coro i Principi, e Persone più cospicue, doppo seguiuano l'altre Donne, e doppo quelle li Cantori, e per fine tutto il rimanente del Popolo; e che quei Santi huomini danzauano in simili solennità per dar' vn'apparente Testimonio dell'allegrezza del core, e del gradimento delle diuine grazie.

Apolinar. in Paraphr. ps. 67. v.28.
Propius cantantes accesserunt Principes canentes tympanis medij inter Virgines.
Genebr. ps.67. n.6.
Theodoretus putat esse hortationem ad Apostolos, vt cum tripudijs, & hymnis ad gentes currant iterque Christo parent.
R. Dauid Kimbi apud Delrium t. 2. Adag.276 pag 325.
Quia in festis, & lætitia publica chori Iudæorum sic solemni ritu instituebantur, vt primo loco inter Virgines saltarent ad cytharam, vel tympanum Principes, deinde sequebantur seorsim aliæ Mulieres, postcà cantores, & reliqua turba.
StuK lib.3. antiq. conuiu. c.21.
Huiusmodi tripudijs Sancti illi homines ad animi sui lætitiam, & Eucharistiam erga Deum pro acceptis beneficijs testificandam vsi fuerunt.

22. E di quì il P. Lorino cauò quella regola generale, che non vi fù per così dire festa Sacra trà gl'Antichi, nella quale non vi fossero Danze, e Balli, portando gl'esempij di Maria Sorella di Mosè, di Dauid, della figlia di Ieft, & aggiunge Vossio, che per accrescere onore, e stima alle Danze basta il riflettere, che il Popolo diletto si serui di quelle in tutte le feste d'Iddio, come riportano le Sacre pagine.

Lorin. in psal.149. v.3. par.1208.
Nulla olim ferè apud Veteres Sacra, in quibus non saltaretur.
StuKius ibidem.
Voss. de quatu r artib. popul. c.4. § 37
Ad saltationis honorem pertinet, quod hoc musices genere etiam populus Dei in eo celebrando vteretur. Hoc ex scripturis satis est manifestũ.
Lorin. sup.
Existimo nomine chori intelligi posse homines cum certo instrumento ad sonum ipsius tripudiantes, vel certè quia solet coniungi chorus cũ tympano, significabit chorus illos, qui tripudiant ad pulsum tympani,

23. E

23. E quando nella ſcrittura ſi trouano le parole di timpano, e coro (come in alcuni Salmi, & altri paſſi d'eſſa) il Coro ſignifica vn compoſto di Perſone, che ballano à ſuon di timpano, così l'oſſerua il medemo Lorino allegando per queſto parere l'Abulenſe cap. 15. de Exodo Caietano Magallares ſopra il cantico di Moiſes lib. 2. ſeſſ. 11. num. 23. & Oleaſtro, le di cui parole ſono degne di gran riflesſione -- *Ab omnibus vult laudari, & omnibus Inſtrumentis: à viris, & fœminis in tympano, & choro, in cordis, & organo.*

24. Qual ſignificato vien da Gaſpar Sanchez, e dal dottiſſimo Salmeron comprouato colla Parabola del Figliol Prodigo all'ora quando Criſto Signor Noſtro introduce il figliolo maggiore, che ritornando à caſa, vdendo Sinfonie, Muſica, e Danze celebrate dal Padre per il ritorno del ſmarrito figliolo -- *Audiuit ſymphoniam, & chorum*: Sdegnato che in quel conuito (Imagine del Santiſſimo Sacramento) ſi faceſſero tant'allegrie non volle interuenirui. Il che San Pier Criſologo attribuiſce à mera inuidia, ch'ebbe forza di far obliare in vn figlio il debito di natura, che li correa di rallegrarſi con il Padre per la ricuperatione d'vn figlio, e col fratello del proprio riſtabilimento -- *Inuidum* (dice il Santo) *fugat ſymphonia pietatis, & chorus charitatis excludit, & quem venire ad fratrem, & appropinquare domui vocat ratio naturæ, hunc peruenire zelus non ſinit, liuor non patitur introire*. Ma l'iſteſſo non interuenire à queſta ſolennità fù baſtante caſtigo al ſuo liuore, mentre fù priuo di quell'allegrezza, di cui goderono tutti. natural proprietà dell'inuidia, che prima d'ogn'altro aguzza i ſuoi denti contro l'iſteſſo inuidioſo;

25. Reſta da tutto ciò che ſi è detto chiaramente

Eutym. in pſal. 150. *v.* 4.
Per chorum hoc loco intelligit cânti cum quod in Chorea decantatum ſit.

Genebr. in pſal. 149. 3.
Laudent Deum hilariter adhibitis etiam muſicis inſtrumentis. Nam etſi illa eſſent ſigna externa lætitiæ mentis, eorum tamen vſus non eſt per Euangelium abrogatus. *In choro* in publico concentu, vel in Tibia. *Mahol* enim nunc cætúm gaudentiú, cantantium, & ſaltantium ad tibiam deſignat.

Oleaſtr. exod. 15.

Luc. 15. *ſalm. t.* 7. *tract.* 28. §. 13.
Hoc loco videtur accipiendum pro multitudine ſaltantium, & cantantium, itaque præ lætitia cantabant, & ſaltabant.

Cryſol. ſ. 4.

te prouato, che l'vso delle Danze nell'antica legge non solo fù sempre Testimonio di publica allegrezza, ma santa, e Religiosa cerimonia, di modo che *Rangolis* raccontando le differenze di queste Danze in primo luogo vi pone le Sante, e Religiose -- *Aut enim Religio est, & ceremonia cultus diuini, aut militaris exercitatio ad comparandas vires vtilis, aut gesticulatio histrionica res gestas hominumque mores exprimens*: e tanto era vniuersale quest'vso di danzare, che molti huomini dotti nella lingua Ebrea affermano hauer'vn'istesso significato, feste, solennità, danze, e salti, poiche non v'era solennità, nella quale queste non interueniſsero -- *Bonus saltus* (dice Nauarino con S. Ambrogio) *quem Religio non lasciuia docet*.

Rangol. t.2. in 1. Reg c.18. v.6. q.31 Nouarin. lib.3. elect. cap.5. n.163.

Solemnitates, festique dies à circulatione Hæbreis dicuntur *Chagin* quia scilicet in eis voluerentur in orbem, choreasque in Dei cultum, & adorationem ducerent. *Forer. in Isa. 21. v. 1. Genebr. ps. 41. v. 5. Nouar. 2. elect. c. 23. n. 563.*

26. Che le Danze nella legge antica fussero cerimonia non solo vsitata, ma comandata, è l'vltima parte del proposto argomento. Per proua di questo si legga il Precetto di Dio nel Leuitico cap. 23. doue si registrano le cerimonie ordinate al Popolo Ebreo nelle feste de'Tabernacoli, e doppo li Sacrificij, e dice -- *Sumetisque Vobis die primo fructus arboris pulcherrimæ, spatulasque palmarum, & lignum densarum frondium, & salices de Torrente, & lætabimini coram Domino Deo vestro*, e spiegando Lorino questo luogo, dice, che trà l'altre cerimonie ch'ordinaua Iddio, era che il Popolo tenendo in mano rami di palme, ò altri alberi verdeggianti ballasse auanti ad esso nel Santuario in contrasegno d'allegrezza, e rendimento di grazie per il possesso della Terra promessa -- *Ac dum tenerentur manibus saltari intra Sanctuarium, vt esset signum, ac protestatio lætitiæ perpetuæ ex ingressu in optimam frugiferamque terram*: e quest'istesso precetto riportano l'Abbulense, Cornelio, Menochio,

Leuit. 23. 40.

Lorin. ibi .. Ceremoniæ sequuntur seruandæ in festo tabernaculorum præter sacrificia, & quorundam dierum vacationem, atque confectionem ipsorum tabernaculorum; In primo die sumi debebant cuiusdam arboris fructus, ramique, & colligari, ac dum tenerentur manibus, saltari intra Sanctuarium, vt esset signum, ac protestatio letitiæ perceptæ ex ingressu in optimam frugiferamque terram.

Xantes Pagninus legit .. tripudiabitis coràm Domino.

Abulens. & cum eo Cornelius ibi .. Quasi dicat gestantes ramos hos, & fructus *saltabitis in Sanctuario coram Domino* tripudijs enim solebant veteres celebrare sua festa.

Idem repet. Menoch. ibid. Bibl. Regia tripudiabitis tripudium Domino

e

e molti altri con Giuſeppe Ebreo lib. 3. dell'antichità Ebraiche cap. 10.

27. E per meglio concludere queſta propoſitione piaccia di riflettere a ciò che riferiſce Filon. nel libro de vita contemplatiua, doue deſcriue l'iſtituto degl'Eſſeni ch'erano trà gl'Ebrei li più eſatti oſſeruatori delle Sacre cerimonie, e della legge, che S. Girolamo ſtima intenderſi de'nouelli Criſtiani della primitiua Chieſa nuouamente dall'Ebraiſmo al Criſtianeſimo conuertiti da S. Marco in Aleſſandria, che tuttauia riteneuano qualche reliquia del lor'antico ſtato ſenza però punto degenerare dalla perfettione Criſtiana; E di queſti dice l'Autore, che celebrauano le ſue ſolennità hora con hinni, e canzoni concertate co'ſuoi metri, che cantauano auanti gl'Altari, & ora con danze, e balletti feſtiui ſecondo la qualità de'giorni, e delle feſte.

Philo lib. de vita contemplatiua. Extant huius generis carmina priſca verſu trimetro, & hymni ſuis accentibus inter Sacra canendi, vel à ſtantibus, vel à choreas ducentibus. *Hieron. deſcript. Eccleſ. in Marco.*

28. Si che parmi che da ciò reſti prouata quella verità, che nell'antica Legge le danze, non ſolo erano dimoſtratione di publica vniuerſale allegrezza, ma ancora ſpecial cerimonia per il culto diuino approuata, & ordinata, come coſa gradita da Dio, e parte delle Sacre religioſe attioni, con le quali il Signore voleua la ſua veneratione. Ma poiche l'antiche oſſeruanze ſon'ombra delle noue Sacre cerimonie del Vangelo, potrà giuſtamente di tutte dirſi ciò, che della Proceſſione Eucariſtica di Giudith diſſe Giacomo Tyrino -- *Vbi figuram habes Proceſſionum à Chriſtianis inſtitui ſolitarum cum aliqua etiã veſtium, ramorum, muſicæ, cereorum, ſubindè, & armorum, & chorearnm pompa: debent enim Creatori laudando Creaturæ omnes quoquomodo fieri poteſt, ſubſeruire.*

Io: Baptiſta Caſalius par. 3. c. 58. p. 233. & 235.

Iacob. Tirinus 1. Iuditd. 15. v. 9.

§.2.

§. 3.

Nella Legge di Grazia le Danze sono state, e sono cerimonia Religiosa del culto Diuino.

Genobr. in psal. 150. v. 4.
Non omnia ceremonialia fuerunt per Euangelium abrogata, sed ea dũtaxat quæ simul essent figuralia.
Catarin. lib. 2. de certa glorif. Sanct. V. Conradum Brunum lib. 6. de ceremoniјs cap. 8. & Io. Baptistam Casalium par. 3. cap. 58. pag. 230. & 235. Abul q. 28. in leuit. 22. & q. 2. in c. 2. 1. lib. Regum.

29. AVanti di accingermi alle proue di questa verità deuo premettere ciò, che nota il dottissimo Genebrardo, & Ambrosio Catarino -- *Iudaicos ritus demum esse prohibitos si sint Sacramentales siuè figurales id est vmbram futurorum (vt Pauli locus Coloss. 2. loquitur) habeant; Si simplicitèr ceremoniales, atque ad Sacram theoricam pietatemque conferentes, non item, vt qui sint pietatis retinacula, conferantque ad Sacrorum solemnitatem decorum, virtutem, theoricam.* Ciò dico perche se taluno giudicasse, che per esser pratticata la cerimonia delle Danze nella Legge Ebraica, non deua vsarsi nella Legge Euangelica, si disinganni, mentre queste non erano figure del futuro, ma dimostrationi d'affetto verso la Maestà Diuina, & espressioni d'vn'eccessiua allegrezza, che non potendo star chiusa nell'angusto recinto d'vn'petto, si fà publica, & apparente coll'esterne rimostranze, come dice l'Abulense, & il Vescouo di Vienna San Salonio comentando quel versetto dell'Eccles. *tempus plangendi, & tempus saltandi* iui - *In motu saltationis homo suæ mentis gaudium, & animi demonstrat affectum.* E queste dimostrationi di gioia, e d'affetto sendo indirizzate à Dio rendono più illustri le sacre pompe, e più splendide, e plausibili le festiue solennità.

Eccles. 3. v. 4.
S. Salon. ibi.

30. Piaccia in secondo luogo riflettere à ciò, che insegnano due altri dottissimi Vescoui (lasciando l'infruttuose allegationi de'Teo-ligi)

S. Fran. de Sales. Introd. alla vita diuota cap. 33.

ligi) S. Francesco di Sales, e Monsig. di Caramuel. Il primo parlando de' balli, e festini di Francia, e Italia introdotti per ricreatione, e sollieuo degl'animi, dice esser questi cosa indifferente da potersi pratticare senza peccato, e che Santa Elisabetta Regina d'Vngaria trouandosi in occasione di giuochi, e balli giuocaua, e ballaua anch'essa senza che si scemasse la sua verace diuotione.

Ibid. cap. 34.

31. Il secondo legendo la proibitione fatta a i Religiosi, d'assistere a Commedie, Balli, e conuiti dalla regola del terzo Ordine di San Francesco cap. 4. dice esserui due sorti di balli, l'vna lecita, & onesta, l'altra profana, e lasciua, questa è proibita à tutti, l'altra è indifferente, e può pratticarsi, e vedersi senza peccato, e doppo agginge vna cosa degna di riflessione, che nella Città d'Auila vi è vn antica fondatione d'vn Vescouo (che credesi esser stato il dottissimo Don Alfonso de Madrigal chiamato il Tostado) in virtù della quale in tutti i giorni di festa auanti il Vespro si congregano in luogo publico alla presenza de' Magistrati, e Curati della Città li Giouani, e Donzelle, & iui ballano, e danzano publicamente, & à vista di tutto il Popolo, e questa vsanza si è stesa à tutte le Città, Ville, e Castelli, specialmente di Castiglia vecchia, & esso nel formar giuditio di questa attione così parla -- *In loco sanè publico nonnisi pudicè, & honestè saltatur -- In Domibus priuatis magna esse solet adolescentum dissolutio. Laudandus igitur qui tripudia priuata interdixerit, & substituerit publica, hæc enim ex se mala non sunt, & per accidens bona esse solent. Mos iste iam in Hispania per omnes pagos (in Castella veteri præcipuè) propagatus ad pietatem conducit. Tripudia publica deuotionem promouere videntur.*

In Theolog. regul. tom. I. pag. 376 n. 2069.

num. 2070.

tur. La publicita dell'attione toglie ogn'indecenza, & il timore d'inconuenienti, che nelle Danze ſoſpettar ſi poteſſero.

32. Ciò ſuppoſto paſſo à vedere ſe nella legge di Gratia ſiano ſtate le Danze ammeſſe, & approuate nelle feſte, e ſolennità Criſtiane per Santa, e Religioſa cerimonia.

Baſil, homil. in S. Barlaam.

33. Il gran Dottor della Chieſa S. Baſilio nel Sermone di San Barlaam Martire aguaglia la legge vecchia con la nuoua, e dice che in quella il paſſaggio de'giuſti ſi accompagnaua co'pianti, & in queſta ſi celebra con allegrezze, e con danze: mirabili ſono le di lui parole -- *Nos* (dice egli) *tripudijs diuinitus inſpiratis circa Sepulchra Martyrum choreas ducimus*; da che s'inferiſcono due coſe al propoſito preſente molto conſiderabili,

34. La prima ſi è, che queſte Danze ſi faceuano ne'Sacri Tempij, doue erano ſituati i Sepolchri de'Santi Martiri, e la ſeconda, che ſon chiamate da San Baſilio dettate dallo Spirito Santo -- *Diuinitus inſpiratis*: E tutto vien confermato dall'autorità del gran Veſcouo di Guadix D. Martino d'Ayala, che fù vno de'Padri del Sacro Concilio di Trento, il quale nel ſuo trattato de tradition. contro gl'Eretici tit de veneratione &c. appoggia i Sacri Riti, co'quali la Chieſa Cattolica adora Iddio, e venera i ſuoi Santi, oltre ad'altre che allega ſpecialmente alla riferita dottrina di S. Baſilio, di modo che ſe l'eſteriore dimoſtratione di Danza è vna ſpecie d'adoratione, e veneratione, ne ſiegue per conſequenza, ch'è rito, e cerimonia Sacra.

M. Ayala de tradition. tit. de venerat. reliquiar. Sepulchr. & Baſilic. Sanct. pag. 109. à tergo.

35. E proſeguendo le proue del mio argomento, in che più che d'altri mi valerò dell'autorità de'Santi, & Illuſtriſſimi Veſcoui, al di cui carico è l'oſſeruanza de'Sacri Riti, & il bandire quelli, che tali non foſſero. Il Santiſſimo Veſcouo di Nola San Paolino celebrando

brando la nascita, ò festa di S. Felice Pretè, e Martire di Nola inuita quel Popolo fedele à dimostrarne l'allegrezza, e venerarne il culto non solo con l'ornamenti del Tempio con serti di fiori, oblationi, e musiche, mà ancora con danze, e balli, come segni vsitati d' vna religiosa allegrezza proportionata al Natale de' Santi.

S. Paulin. Carm. 3. in Natal. S. Felicis.
Ferte Deo pueri laudem, pie soluite vota.
Et pariter castis date carmina festa Choreis,
Spargite flore solum prætexite limina sertis, &c.

36. Aurelio Prudentio Clemente antichissimo Poeta (delli cui Inni si vale la Chiesa nel Breuiario, e li dilui scritti autenticano l' antichi riti, e cerimonie Ecclesiastiche) moltissime volte fà mentione delle Danze nelle feste de' Sãti, e specialmente nell'Inno 9. nel quale celebra li gloriosi misteri di Cristo Signor nostro richiede il plettro per cantare con armonia, e Danze -- *Fidelibus non Ethnicis, sed Christianis* le gloriosissime gesta del Saluatore, & in fine inuita Vecchi, Giouani, Putti, Matrone, e Donzelle, che formando Cori d'allegrezza concordemente lodino il Signore. Da che ben si vede, che li Cori in lode d' Iddio si formano d'huomini d'ogni età, ne sono escluse le Donne, ma quelle ancora concorrono à compirne la pienezza.

Prudent. in Cathemerinon. Hymn 9.
Da puer plectrum Choreis, vt canam fidelibus,
Dulce carmen, & melodum gesta Christi insignia,
Hunc camæna nostra solum pangat, hunc laudet lyra.

Anton. Nebris.
Iacob. Spiegelius in interpret. Prudentij. p. 192.
Haud inepte hoc in loco canam accipi potest, vt hodie in orbicularibus nostris Choreis fieri solet vnius Præcentoris verba, modulationemque iunctis simul vocibus referentibus.

Ibid. V. 109.
Te Senes, & te Iuuentus paruulorum, te Chorus
Turba Matrum, Virginumque simplices Puellulæ.
Voce concordes pudicis perstrepant concentibus.

37. E se bene potrei in questo punto addurre infinità d'Autori, che pongono tra le Sacre Cerimonie le Danze; non dimeno li tralascierò per stringermi al particolare della solennità del Santissimo Sacramento, nella quale assiste raggione più speciale, & è più generale il costume di simili diuote dimostrationi di giubilo. E ben vero, che nelle Sacre carte in ogni festa leggesi esser state in vso le Danze, prendendoli per sinonimi, e per vn istessa cosa allegrezza, godimento, salti, festa, conuito, Danza, e Coro, poiche tutti si pratticauano nelle Sacre Feste, come si raccoglie nel Leuitico cap. 23. doue dice -- *Lætabimini coràm Domino saltabitis*: che glossano l' Abulense,

Leuit. 23.
Abulens. Cornel. & Lorin. alleg supra.

Ceremonia illa fiebat coram Domino scilicet intra Sanctuarium. Ista lætitia, & saltatio fiebat in Sanctuario, vbi dicebatur esse Deus.

Abulen. q. 28. in leuit. 23.
Psalm. 41. V. 5.

Genebr. Ibi:

Cornelio, e Lorino -- *Saltabitis in Sanctuario coram Domino*, e nel psalmo 41. si dice -- *In voce exultationis, & confessionis sonus Epulantis*; che per appunto si dice nel giorno del SS. Sacramento, e nell'Antifona terza del secondo Notturno -- *In voce exultationis resonent Epulantes in mensa Domini*; e Genebrardo spiega, che ne' giorni festiui -- *Lętitię gratia saltabant, tripudiabant, epulabantur, & quidem victimarum pacificarum carnibus. Idem enim Hagag passim saltare, tripudiare, epulari, & Hag festum lætitiæ*; e tra li Spagnoli antichi fù costume inuiolabile il danzare in tutte le feste, il qual costume è talmente anch' oggi radicato (che dice il dottissimo Alderete lib. 3. de la origen de la lingua Castellan) non celebrarsi à questi tempi festa nelle Spagne, nella quale non vi siano le Danze.

Alderet. lib. 3. cap. 1. -- Et inte genti es nullum Sacrũ sine saltatione. *Alex. lib. 4. c. 17.*
Rodigin. lib. 5. c. 3.
Sacra voluptas, vocat Choreas Hispanas.
Sil. Italic. lib. 3.

38. E che ciò sia vero riconoscansi quante relationi di feste de' Santi si trouauo fatte in Spagna, che in tutte si ritroueranno le Danze, e per descriuerne alcuna. In quella che celebrò la nostra Santa Chiesa di Siuiglia per il nouo culto di S. Fernãdo, descriuendo l'Autore di quella relatione la comparsa della Città, venendo ad assistere al Vespro dice -- *Anteçedieron a este acompañamento las Danzas, que son siempre de su cuydado, y aora (demas de multiplicarlas en el numero de los Dançantes) se estremaron tambien en el pulimento de los vestidos, y en lo ingenioso de los Bayles.* E doppo fà mentione della Danza de' Putti Coristi pratticata nella Santa Chiesa di Siuiglia, e nella festa di Santa Maria de la Blanca parimente dice l'Autore -- *En todo mediaba la frequentia regorijada de las Danzas (sin que faltasse la muy singular de las Espadas reseruada solo a la particularidad del gran dia, que comunemente llamamos del Corpus*

D. Fernando de la Torre, Farsan. pag. 276. & 290.

Ps. 168.

39. E nelle feste fatte per la canonizatione di S. An-

Andrea Corsino del 1630 la di cui relatione sta impressa dopo li Sermoni del suo Ottauario dice l'Autore, che nella Processione *iban tres lucidas danzas, y entre ellas la del Sarao*, Et in Toledo si celebrorono pomposissime feste dal Card. di Sandoual per la dedicatione della Cappella del Sacrario, & accõpagnarono la Processione diecinoue Danze, sei di Dõne, altre d'Istromenti de' Maestri di Ballo, di Tãburi, & altre di varie agilità, e destrezze di vita, come riferisce il Licentiato Pietro d'Errera nella descrittione di detta festa, e di questi esempi se ne potrebbero addurre vn gran numero, co' quali resta verificata la propositione sudetta, che in Spagna appena si fà festa solenne, che non v'interuenghino le Danze,

Fr. Diego de Anguls pag. 10.

Herrera p. 68.

40. Così Appollinare Vescouo nella sua parafrasi de' Salmi al 67. doue si dice *Currus Dei decem millibus multiplex, millia lætantium* commenta questo luogo dicendo -- ***Multiplex currus Dei, multi verò super ipsum Saltatores.*** & è da notarsi, che secondo l'opinione di molti Interpreti alla quale inclina Isidoro Clario nella sua Bibbia, in detto Salmo Dauid descriue la pompa con la quale à vista di tutto il Popolo era portato Iddio nell' Arca come in vn Sacrario, ò Custodia accompagnato da' cantori, e Donzelle, che danzauano, e festeggiauano con timpani, & altri stromenti.

Ps. 67. 18.

Verbum græcum *Choreuta* significans Ducem Chorearum.

Isid. Clarius in Ps. 67. 25.
Alij incessus Dei intelligunt pompam Populi, in cuius medio Deus incedebat veluti in Sacrario, vel qui præsidebat Sacrario Arcę. Et in hoc incessu Cantores præibant, & sequebantur lusores instrumentorum, musicorum, & Puellæ tympana pulsãtes

41. E Genebrardo al psalm. 29. doue dice -- *Conuertisti planctum meum in gaudium mihi* -- spiega propriamente, ***in gaudium in Choream propriè***, e nel psalm. 86. doue Dauid descriuendo le glorie della Beata Gerusalem dice -- *Sicut lætantium omnium habitatio est in te:* interpreta l'Autore sudetto -- *Omnium cogitationes in te sunt sicut tripudiantium*; dando ad intendere, che le feste si congiungono vna coll'

Psalm. 29. 15.

Psalm. 86. 8.

coll'altra ſenza che vi ſia mezzo, ò interruttione.

§. 4.

Si tratta ſpecialmente delle Danze nella ſolennità del Corpus.

42. TVtto ciò c' habbiamo oſſeruato ne' tempi antichi dalle Sacre carte molto più deue dirſi nella preſente ſolennità, c' hà per ſuo preciſo, e ſingolar ſegno dimoſtratiuo tutta la maggiore allegrezza, ſolennità, e pompa, che poſſa mai farſi con muſiche, Danze, fuochi trionfi, & altre più eſpreſſiue dimoſtrationi di Giubilo. Il fondamento di queſta ſingolarità naſce dall'iſtitutione medeſima di tanta feſta fatta da Vrbano IV. regiſtrata tra le Clementine, nella quale ſi comanda, che nel Giouedì dentro l'Ottaua dopo la Pẽtecoſte ſi celebri la particolare ſolennità del Santiſſimo Sacramento con l'Ottaua, nella quale il Popolo tutto procuri con tutte le ſforze, con venerationi interne, & eſterne, con giubilo, & allegrezza dar ſegni dell'interna diuotione in rendimento di gratie di così gran benefitio, le parole, delle quali ſi ſerue il Pontefice, ſono le ſeguenti -- *Tam Clerici, quam Populi gaudentes in cantica laudum ſurgant, tunc etiam omnium Corda, & vota, ora, & labia hymnos perſoluant letitiæ ſalutaris, tunc pſallat fides, ſpes tripudiet, exultet Charitas, deuotio plaudat, iubilet Chorus, puritas iucundetur, tunc ſinguli alacri animo, pronaque voluntate conueniant ſua ſtudia laudabilitèr exequendo, tanti feſti ſolemnia celebrantes.* In queſte parole proferite dal Santo Pontefice molte coſe ſono da oſſeruarſi. La prima indicata già dal Cardinal Zabarella, che il dire: *Spes tripudiet:* pare ſi opponga alla Clementina pri-

Clement. de reliq. & venerat Sanct. Si Dominum.

Card. Zabarella ibi V. Potiſsime feſtum Corporis Chriſti debet præfulgere celebritate ſpeciali

Georg. Berold. Bibliot. Concior. tom. 2. in feſto Corporis Chriſti p. 25.
Prima ratio hodiernæ ſolemnis proceſsionis, hęc enim eſt publica, & generalis confeſsio fidei noſtræ, qua profitemur Chriſti Corpus, & ſanguinem verè, & realitèr eſſe in hoc auguſtiſsimo Sacramento, & hoc ore, & corde, domi, & foris, in Eccleſijs, & plateis ceremonijs, & ritibus, canticis, & tubis, organis, & timpanis, campanis, & iubilationibus conteſtamur, ſicut & pueri hębreorum, & tota Hieruſalem fecit Matt. 21. &c.

Card. ibi V. nos itaque. Opponitur in eo quod dicitur in hoc feſto tripudiandum *ſup. de celebr. Miſs. Clem. I. reprobatur ſoluit Paulus*, quod hic intelligitur, quod *ſpes tripudiet* ſcilicet mente, animo, & corpore.

prima, che riprende i Balli, mà egli medesimo risponde con Paolo, che sono condannate le Danze, e Balli profani non gl'onesti Santi, & Ecclesiastici, ne'quali i moti del corpo accompagnano la diuotione, & affetto della mente.

43. La seconda, che ordina à tutti in vniuersale, & in particolare, che adoprino tutto il loro ingegno per dimostrare l'interna diuota allegrezza -- *sua studia laudabiliter exequendo*; aggiungendo l' istesso Iurisconsulto, che queste dimostrationi ingegnose d'affetto, e d'allegrezza sono comprese nel precetto della medema festa, & in questa opinione concorda il Venerabile P. Maestro Gio: d'Auila *tract. 2. del Santiss. Sacramento in principio*, quale secondo la traduttione Italiana fatta dal P. Francesco Soto del 1608. così dice -- *Quello che in essa rende gran merauiglia è il commandarci la Chiesa, che facciamo domani vna processione con quella maggior solennità, che alle nostre forze sarà possibile, e che portiamo vmilmete il Signore dal suo Palazzo Reale per le nostre strade con soaui canti, festa, e gioia. Questa singolarità tanto pretiosa non si vede in festa alcuna del Signore, ne de' Santi suoi, benche allegre siano &c. ma domani non andiamo à visitar'infermi, anzi à solazzo, e festa con lui*, e doppo hauendo riferite le parole della Clementina conchiude -- *hauete inteso bene queste parole? or con questa sì compiuta allegrezza, che vi hò raccontato ci è stato commandato dalla Santa Chiesa, che portiamo domane il Signore per queste strade.*

44. La terza, che la Clementina si vale delle parole, cantici, esultatione, plauso, giubilo, tripudio, Inni, cori, e simili, che tutte conuengono ad esteriori dimostrationi non costumate in altri giorni, ma proprie solamente ad vn si sourano mistero, così spiega il sudetto P. Maestro d'Auila conformandosi

Ps. 9. 12. Annunciate inter gentes studia eius 70. Exercitia Symach. artes Aquil. immutationes Genebr. adinuentiones.

ib d litt. D. V. præcipimus ad e[illegible], de quibus in hac Clementina tenemur de necessitate.

P. Maestro Gio. D'Auila tract. 2. del SS. Sacram in edit. hisp. p. 9.

Lo que en esta fiesta causa singular marauilla es, mandarnos la Yglesia, que hagamus mañana vna procession con quanta solemnidad alcànzaren nuestras fuerzas, y saquemos el Señor de su Palazio real, y lo lleuemos por nuestras calles con suaues cantares fiestas y gran rigozijo, esta particularidad tan preciosa no se cuenta en fiesta ninguna ni del Señor ni de sus Sanctos &c. Mañana no vamos a visitar enfermos, sino a plazeres y fiesta có el

E poco doppo.

Haueis o ido bien aquestas palabras? Pues con esta alegria tan complida que os hè contado nos esta mandado por la S. Yglesia que lleuemos mañana al Señor por estas calles.

Sensus hos excepit V. M. Auila ex antiquis Sanctis S. Basil. v. 1. psal. 32. *Exultate iusti in Domino*, dicit: iustos excitat ad eiusmodi dignationis sensum habendum, nimirum quod talis Domini serui esse digni habiti sint, & ad exultandum propter ipsius seruitutem cum innarrabili gaudio, ac exultantia cordis tanquã salientis ob diuinam afflationem Theodor. Episc Lyren. ps. 46. vers. 7. *Quoniam Rex omnis terræ Deus psallite sapienter*, cõmentatur hoc modo; honore igitur prosequamini vniuersorũ Imperatorum hymnis eum celebrantes, & in cœlestibus tripudijs versantes; nam hominibus suum ostendit Imperium, & gẽtibus omnibus persuasit se Deũ, ac Dominum esse.

S. Cirilo Alexandr. V. eodem dicit -- eos ostendunt, qui Sanctos Angelos Choros in Cœlis ducentes imitantur in terris, et vnam quasi lyram plectentes cõcinnum, & so otum carmen gau

dosi con l' intention della Chiesa,e di tutti li fedeli, e specialmente di Spagna nel detto trattato secondo del Santissimo Sacramento, che secondo la versione Italiana del Padre Soto già allegata così parla -- *Stiangli d' intorno tutti i deuoti Christiani onorando di tutto cuore, e gettino dauanti lui le vestimenta in terra, acciò le calpestino i piedi di coloro, che lo prtaranno, come fecero quelli, che il giorno delle Palme andauano con lui, risguardandolo con molto amore; e con molta riuerenza l'adorino quelli, che stanno nelle strade, e nelle porte, e nelle finestre i Sacerdoti vadino incensando, ed ancora i secolari con diuota allegrezza, come fece Dauid auanti l'Arca, e con gran solennità risuoni la Terra*, e poco doppo - *Che è questo ò Christiani, che è questo, che habbiamo apparecchiato per domani, Organo, musiche, danze, e balli festa tutta di molta allegrezza, senza che si mescoli cos'alcuna di mestitia*, e più à basso -- *Corriamo dimani col Signore humili, diuoti, e grati, e tanto gioiosi di dentro, e di fuori, che diamo ad intendere à tutto il mondo, che ci trouiamo così pieni di spirituale contento, e tanto ricchi con tener lui per Signore, e con li fauori, che ci hà fatti, e con la speranza di quelli, che ci hà da fare, che colmi di somma allegrezza non capiamo dentro di noi medesimi, ne anco nelle case, ne meno ne i Tempij, e ciascuno per le strade, e piazze dimostri con segni esteriori la grandezza del gaudio, che dentro di noi sentiamo*. E questi sentimenti deuono esser di maggior autorità per esser d'vn Scrittore Apostolico, e gran Censore de' disordini di detto giorno, à cagione de' quali dice, che deuono ben esaminarsi le rappresentationi, che si fanno, e che sarebbe meglio si facessero non la mattina, ma il giorno.

45. Le Danze però tanto è vero, che le riprēda ò discorra di toglierle, che nel trattato

dent modulari, & li *sapientes David explicat hoc est Christi misterium intelligentes*.

P.M. Gio. D'Auila in d. tract. 2. del Sanctiss. Sacramento in editione hispana.

Cerquen los deuotos Christianos honrandole tan de corazon, que echen delante de el la ropa en el suelo paraque la huellen los pies de los que al Señor lleuan, como hizieron los que iban con el el dia de ramos, mirenlo con mucho amor, y adorenlo con mucha reuerenzia, los que estan en las calles, y desde sus puertas, y delas ventanas, vaianle incensando los Sacerdotes, baylen delante de el los legos con deuota alegria, como hizo Dauid delāte del Arca, y resuene la terra cō gran solemnidad.

E poco doppo.

Que es esto Christianos? que es esto que tenemos aparejado para mañana? organo, musicas, danzas, y Bayles toda fiesta de mucha alegria sin ninguna mescla de tristeza.

Et pag. 15.

Corramos mañana con nuestro Señor vmildes, deuotos, y agradezidos, y tan rigozijados de dentro y fuera, que demos a entender a todo el mundo, que estamos tan gozosos, y ricos con tenerle ael por Señor, y con las mercedes que nos hà echo, y con la esperanza delas que nos hà da hazer quede mui llenos de alegria ni cabemos entre de nosotros ni en nuestras casas, ni en los Templos, y que salimos alo ancho de las calles, y plazas a mostrar con esteriores señales la grandeza del gozo, que dentro de nosotros tenemos.

In hoc igitur festo omnis ætatis sexus, & conditionis homines pusilli, & magni clamant credo, credo; credimus in hoc Sacramento non esse merum panē, sed Corpus, & Sanguinem Christi. Hoc si possent loquerentur Campanæ, gramina sparsa, vexilla, tubæ, faces, & omnia hac processione coram amicis, & inimicis, coram Deo, & Angelis suis Fidem nostram profitemur.

28. paragona i fedeli, che ballano auanti il Santissimo Sacramento à Dauid, che ballaua inanzi dell. Arca, e per Micol, che si burlò di Dauid figura gl'Eretici, e dice le seguenti grauissime parole -- *E se eglino si burlaranno delle nostre feste, e danze (come fece Micol di Dauid, perche ballaua, e saltaua auanti l'Arca) gli risponderemo, come Dauid à Micol: viua il Signore, che n'elesse per Popolo suo, e ne ne fece fedeli, e riprouò voi altri, perche haueste perduto la fede, con la quale godereste di quello, che noi godiamo, che poiche Dauid ballaua con tutte le sue forze auanti l'Arca del Signore che habbiamo da ballare noi, e festeggiare quanto potemo inanzi al Signore di tutte le cose, il quale portiamo quì presente &c.* e poco doppo spiega la forza, & interno significato di queste attioni dicendo -- *Consideriamo, che siamo naturalmente inclinati à queste feste esteriori, e nemici, e trascurati nella virtù interiore, e perciò coloro, che celebrano, e quelli, che ci riguardano non si contentino di essi solamente, ne si fermino in loro, ma le prendno come motiuo e e risuegliatori dell'amor, e diuotione interiore, come la salza per mangiar il cibo essendo questo il proprio delle cerimonie esteriori. E così colui, che cantarà con la bocca canti parimente con l'affetto dell'animo, e colui che ballarà col corpo indrizzi l'amore al Signore, rallegrandosi nella sua presenza. Chi danza, danzi al Signore &c.*

46. E se bene dall' autorità di sì grand' huuomo pare bastantemente prouata la consuetudine di Spagna, e particolarmente d' Andalusia, non di meno maggiormente si comproua da altri molti autori, e specialmente allegando quella di Placenzia il Iurisconsulto *Azuedo*, e distinguendo le danze, e giuochi riporta le plausibili dicendo -- *Quidam Ludus ex gaudio deuotionis procedens, quo*

D *vsus*

Greg. Barbald. sup.

Ill. Abb. Augustin. Reding in defens. Conc. Trid. tom. 2. tract. 6. sect. 5. p. 358. ad sess. 13. inquit. Vnde cum ex sacris litteris, exemploque Dauidis habeatur probatum ceremonias externas, ordinationesque cantorum instrumentorum musycorum, esse capaces, vt virtutum fidei, & Religionis honestas moralis in eos exteriores, ac sensibiles actus participatiuè deriuata ipsos constituat Deo gratos, & acceptos; Quidni in festo Corporis Christi paribus externis symbolis liceat facere tum fidei professionem, tum veræ erga Christum in Sacramento Eucharistiæ realiter præsentem Religionis contestationem latreuticam maximè cum (ipso etiam Heidegero fatente) ceremoniarũ exhibitiones, musicorumq; Instrumentorum personationes sint ornamentum, ac incitamentum diuini cultus.

Il P.M. Auila al tratt. 18. del Santiss. Sacramento nel edit. spagn. Si hizieron burlas de nuestras fiestas, y danzas (como hizo Micol de Dauid porque bailaua y saltaua delante del Arca) responderlehemos como Dauid à Micol. Viue el Señor que nos escogiò para pueblo suio, y nos hizo fieles, y os reprobò a vosotros, porque haueis perdido la fè, con la qual gozarades de lo que gozamos: que pues Dauid bailaba con todas sus fuerzas delante del Arca del Señor; que hemos de bailar nosostros, y enseñar quantos regozijos puedremos delante del Señor de todas las cosas, que aqui presente lleuamos.

Il medesimo poco doppo p. 179.

Somos naturalmente inclinados à estos regozijos de fuera, y descuidados dela virtud interior y por estos los que los hazen, y los que lo miran no se descuyden en contentarse con ellos à solas ni paren en ellos, mas tomenlos como motiuo, y despertador del amor, y deuocion interior como salsa para comer el manjar, porque en el officio delas ceremonias exteriores est es, y assi

el que cãtare con la bocca cante juntamento con el afetto del animo el que baylare con el cuerpo enderezelo al amor del Señor regozijando en su presencia. Quien danza, danze al Señor.
Azued. noua recopilat. lib. 8. tit. 7 rubr. nu. 10. p. 120.
Lagunez de fructib. p. 2. c. 34. sect. 3. n. 38. & 98.

vsus fuit Dauid, cui similes sunt ludi, quibus vtuntur Fideles ex Christiana pietate in festo Corporis Christi. E l'istesso dice il Dottor D. Mattia Lagunez Auditore della Real Audienza di Quito iui -- *Et ita apud nos de laudabili totius Hispaniæ consuetudine tales Choreæ coram Santissimo Eucharistiæ Sacramento, dum solemniter gestatur in lætitiæ, & gratitudinis signum ducuntur.*

Lara de Anniuers. lib. 1. c. 24. a n. 9. cum seqq.

47. Il Licentiato Lara glossando la Clementina sudetta dice, che non può celebrarsi mai questa festa con pompa bastante, e che il danzare, e tripudiare, che per altro pareria indecente in honore di questo Augustissimo Sacramento imitando Dauid saltante auanti l'Arca figura di questo Sacramento, è degno di lode, di modo che quelli, che si esercitano in queste danze in tal giorno non deuono temer infamia, ne danno, e riporta l'esempio della Villa di Yepes della Diocesi di Toledo, doue li principali di quel luogo si sforzano venerare questa gran Festa con danze, e comedie impiegandoui l'entrate de Legati lasciati per tal'effetto da alcuni deuoti Christiani di quel paese, e che in ciò deue finalmente attẽdersi lo stile di ciascun paese, e l'istesso notò il Vescouo D. Gaspar di *Villaroel*, dicendo -- *Non dedecet Primates Viros in Dei laudem modulatio, quaudoquidem Barac, qui Dux exercituum erat, Choreas ducens Deo post victoriam cecinerit*: e con questi concorda ciò, che auuerte *Saliano*, che tra Romani il danzar per culto diuino mai fù reprensibile, mà di ammiratione.

Villaroel in Iudic. c. 5. v. 1. n. 21.

Salian tom. 3. Annal. ann. 2990. num. 38. Cum autem in diuino cultu ahdhiberentur non dedecori erant, sed admirationi.

Couarru. V. Danza.
Beyerlink tom. 2. Theatri V. Chorea; quem morem in Hispania obseruant, vt dum solemniter circumgestatur Sanctiss. Eucharistiæ Sacramentũ procedant Chori psallentium, & saltantium exemplo Dauidis. Et defendens eum prohanarum gentium insanijs commune habent

48. Couaruuias nel suo Tesoro della lengua Castigliana attesta anch'esso che il celebrar con Danze le feste del Signore è antichissima vsanza pratticata fin ne' tempi di Dauid, che ballò auanti l'Arca, e riferisce la Danza chiamata delle Spade, dhe si pratica nella Chiesa di

di Toledo, e nella nostra di Siuiglia. E quest'vso pratticato sempre in Spagna riferisce, e loda oltre *Bouadilla*, Rodrigo, Caro, Romano, Zuniga, & altri molti Autori Spagnuoli, Lorenzo Beyerlingh.

Bouadill. lib. 5. Polit. cap. 4. n. 16. Caro Antiqued. de Seuiglia lib. 2. cap. 10. Zuniga Annales de Seuilla lib. 13. anno 1506. Roman. repub. Christian. lib. 4. c. 18.

49. Mà ciò che più d'ogn'altra cosa fà forza nel presente argomento è l'approuatione di queste Danze, e del loro vso, che vien fatto dalle Costitutioni Sinodali, che sono il Ius municipale, e particolare di ciascuna Diocesi; Poiche in quelle del Vescouato d'Osima fatte da Monsignor D. Sebastiano Perez Teologo dottissimo dell' Anno 1684. al tit. 2. constit. 4. §. 12. oue si tratta della festa del Santissima Sacramento, essendosi disposto, che le rappresentationi da farsi siano prima esaminate, & approuate, si aggiunge: *Y entendemos, que se'an de examinar todas las representaciones, Actos, Entremes, e Dancas, porque tambien en estas cosas no haya algunos mouimientos desonestos.*

Constit. Sinod. de Osma tit. 2. constit. 4. §. 12. p. 29.

50. In quelle di Siuiglia fatte in tempo dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Niño de Gueuara si dice -- *Cosa muy assentada es por costumbre uniuersal de estos Reynos dela Corona de Castilla, que la fiesta propria del Santissimo Sacramennto se celebre con gran solemnidad, y regosijos exteriores de rapresentaciones, Dãças, y otras cosas, las quales no es nuestra intençion quitar; solamente pretendemos que de tal manera se hàgan, que no se ofenda con ellas la Magestad de Dios &a.*

Lib. 3. de Relgios. domib. c. 7. p. 85

51. Ne questa generalissima vsanza delle Danze, e ristretta alla sola Corona di Castiglia, poiche anche in Aragona si vede pratticata, atteso che il gran Prelato non meno insigne in virtù, che in dottrina Fra Gio. Battista Lanuxa Vescouo di Albaracin non solo permetteua le Danze nella sua Chiesa, ma di più egli istesso le persuadeua, & accaloraua

Fuser. en su Vida lib. 3. c. 10. p. 153.

dando premi, e lodi alli Danzanti, come riferisce Frà Gironimo Fuser suo Confessore, e Scrittore della sua Vita -- *Ponia mucho cuydado en que se celebrasse esta Fiesta deuotissimamente, y en que todo lo que a ella perteneç a estuuiesse muy compuesto, mandando adornar quanto era possible los Altares, y Yglesias, y las Calles por donde hauià de passar la Procession, en que se allaua con grandissima reuerençia; Persuadia alos Seglares a que la regozijassen con Danças, disfraçes, y representaçiones alo diuino ofreçiendo premio alos que en esto se auentajassen.*

S. Thomas de Villanoua serm. 1. in festo Corporis Christi.

52. E parimente pratticata nel Regno di Valenza, di cui buon testimonio si è il Santo Arciuescouo Tomaso di Villanoua, che descriuendo la Festa di questo Santissimo Sacramento, e figurando che in tal giorno entrasse in Chiesa vn Filosofo antico, ò vn Gentile dice -- *Inspecta hac nostra celebritate, viso populi iubitantis concursu, Sacerdotum laudantium apparatu, ministrantium ordine, canentium iubilo, saltantium tripudio, instrumentorum sonitu, vestium splendore, plebis exultantis applausu, inspectato etiam honore, reuerentia, cultu, qui Sacræ Hostiæ omnibus exhibetur, quid aliud putas dicerent inter se, quid aliud acclamarent, nisi Manhù? Quid est hoc? Quis honor? hic panis?* E conclude il Santo Arciuescouo, che à tante ammirationi non habbiamo noi fedeli miglior risposta di quella, che Mosè rese agl'Isdraeliti -- *hic est panis, quem dedit nobis Dominus ad vescendum.*

Roa Estado de los Bienauenturados c. 13. Euseb. lib. 10. Histor. Eccles. c. 9. p. 213.

53. Ne si ferma tra' Regni di Spagna vna così lodeuole costumanza, che più tosto è stata introdotta nella Chiesa tutta fino da suoi principij, e continuata per successione de' tempi senza che sia stata mai condannata dagl'huomini, anzj è stata gradita da Dio, così riferisce il Padre Martin Roa, e con molta

ta

ta ragione, poiche riferisce Eusebio Cesariense, che ne i secoli della Chiesa nascente vinto Licinio Tiranno persecutore de Christiani dall'Imperador Costantino li fedeli, che prima afflitti, e mesti non ardiuano d'alzar gl'occhi, riempiti di giubilo, e di allegrezza celebrorono grandissime feste; *tunc choreis, tunc hymnis tàm per singulas Ciuitates; quàm per agros primum Deum suum omnium Regem esse, huncque reuerà esse prædicarunt.*

54. E molti anni doppo San Venatio Fortunato descriuendo la solennità della Dedicatione della Chiesa de Santi Apostoli Pietro, e Paolo fatta da Felice Vescouo di Nantes riferisce, e li Cori di Musica nel Clero, e le Danze, & altre allegrezze in tutto il Popolo in quei versi,

Venant.fort.lib. 3. car.4.

Tom. 1. Canon. Apost. pag. 808. *can.* 20. Si quis arrogantia vtens, & Martyrum Congregationes abhorrens, & sacra, quæ in eis celebrantur, & eorum memorias accuset Anathema sit.

Clerus & ecce Chorus resonat Plebs inde Choraulis:
Quisque tuum votum qua valet arte canit.

e Teodoro Balsamon Commentatore de Sacri Canoni al Canone 20. della Sinodo Gangrense, doue si condannano li riprensori delle feste de Santi Martiri dice -- *Quodque in solemnibus Martyrum festis fiunt cantica, Choreæ, & Populi confluxus, quoniam in Dei fiunt honorem non reprobantur*.

Balsamon. ibi

§. V.

Si risponde all'autorità che si allegano in contrario, e si conclude il discorso.

55. Quantunque coll'autorità di Balsamone, e d'altri di sopra allegati bastantemente si risponda al Canone del Concilio Bracarense riferito da Buriardo, e da Loaysa, & del Concilio Toletano terzo registrato nel Decreto

Loaysa pag. 194. dist. 3. c. irreligiosa. Ex Conc. Tolet. 3. can. 23. apud Loaysam pag. 224.

Synod.Roman.sub Eugen 2.c.35.
Cartagin. cap. 61.
Africana c. 27.
Cabilonens. c. 19.

creto da Gratiano, oue si dice -- *Irreligiosa consuetudo est, quam vulgus per Sanctorum solemnitates agere consueuit, vt Populi, qui debent ad diuina officia attendere saltationibus; & turpibus inuigilent canticis, non solum sibi nocentes, sed etiam Religiosorum officijs perstrepentes &c.* & altri simili Canoni delle Sinodi Romana, Cartaginese, Affricana, e Catilonese, che si possono allegare, e si possono rincontrare nell'Epitome di Antonio Agostino Arciuescouo di Tarracona tom. 2. lib. 20 tit. 18. pag. 20. & seqq.

56. Tuttauia dalle viscere dell'istesso Testo si cauano conuincentissime risposte. Primo, perche parla de' Balli meschiati con oscene canzone, Secondo, perche simili balli si faceuano in tempo, che disturbaua gl'Offitij diuini; cosa, che nè in Spagna, nè in Siuiglia in alcun modo si prattica. Il terzo, perche questi balli erano profani non hauendo per fine il culto d'Iddio, mà il solo trattenimento temporale del Popolo; Mà le Danze, che si fanno in questo giorno hanno per fine l'honore d'Iddio, e sono testimonianza di nostra fede, e veneratione di tanto mistero, per veder' il nostro Signor Giesù Cristo così amante del suo Popolo, che sotto specie Sagramentate à quello si rende visibile; Quarto, perche in questo senso concordano e gl' Autori, & i Prelati delle Chiese, quali ordinano, si leuino gl'abusi, che sogliono nelle cose sacre talora introdursi, pero mai han proibito le Danze. Il quinto, perche se si hà da star' al rigor delle parole le Danze, nelle quali propriamente cade la proibitione, douria intédersi di quelle de' giuochi di Spade atteso che nel Concilio Toletano si chiamano *Ballemanthiæ*, & in altri esemplari *Ballematia*, come nota il Dotto Alderete, che significa ballo di guerra, salti militari, che corrispon-

Ioaysa p. 224. Quod Ballemantiæ, & turpes cantici prohibendi sunt à Sanctorum Soleranijs.
Iuan Luis dela Cerda en sus Aduersarios Sacros c. 141. *n.* 393.
Vallemathia, inhonestæ cantionis lege *Ballematia*, & cap. 104. n. 7. Ballemathium est quod hispane dicimus el Bayle.

Alder. l. 3. del Origen dela lengua Castel. c. 1.

ſponde à *Ballicrepa* inuentata tra' Romani, da Romolo, & alla Pyrrica de' Greci; Et eſſendo la raggione di proibirle l'indecenze è coſa certiſſima, che niuna Danza ſi fà con maggior decenza di queſta tanto ne' ſoggetti, quanto ne' moti, e poſiture, e però queſta non deue intenderſi proibita, e molto meno l'altre delle quali non parla il Concilio; E queſta militar Danza loda nella Chieſa figurata nella ſua Spoſa, lo Spirito Santo quando dice - *Quid videbit in Sulamite niſi Choros caſtrorum?*

Bullengar. lib. 1. de Theatr. cap. 52. *Briſciola lib.* 7. Horar. Succeſſ. c. 21.

Illuſt. Salaz. t. 1. in cant. 7. V. 1. Choros Caſtrorum cum quibus mira eſt comparatio, eſſe veteres illos Virginum conuentus ſeù comitia, quæ victorias ab hoſtibus partas Siſtris, tympanis, cantionibus, & plauſu concrepabant &c.

57. Seſto, perche oggi milita la diſpoſitione di raggione nuoua fondata nell'Iſtitutione di queſta gran feſta fatta da Vrbano approuata dal Concilio Viennenſe, e riferita trà le Clementine, ſeguita dagl' Autori più graui, e ſtabilita con la vniuerſal conſuetudine di queſti Regni, come dicono le Coſtitutioni Sinodali allegate, & il nuouo dritto preuale all'antico, come ſi vede manifeſtamente nel Concilio Bracarenſe primo, nel quale ſe bene al *Can.* 18. ſi ordina, che non ſi ſepelliſcano nelle Chieſe i Cadaueri de' fedeli defonti, mà ſolo quelli de' Santi Martiri non dimeno queſto Canone per conſuetudine introdotta in contrario è ſtato abolito come eruditamente nota Loayſa nelle note al detto Canone, & al cap. 4. del Concilio Valentino.

Concil. Bracar. 1. can. 18. relat. per Burcard. lib. 33. c. 157. & per Loayſ. p. 122. & 126.

58. E per concluderla dico, che in queſte eſterne dimoſtrationi la Chieſa Militante imita la Trionfante nella quale ſono le Danze allegre, e feſtiue come ſpiega ne' ſuoi hinni la ſteſſa Chieſa con l'autorità di S. Ambrogio, S. Geronimo, S. Bernardo, S. Epifanio, S. Baſilio, S. Gregorio Nazianzeno, e S. Atanaſio, e lo conferma il dotto Engelgraue nella prima parte del ſuo Cielo Empireo, e frà' Teologi l'affermano Salas, Egidio, Giacomo Pinto, Martin de Roa, Giuſtiniano, & altri; E per

Hymn. Virginum Septus Choreis Virginum.
Hymn. Omn. SS. Chorea Caſta Virg.
Engelgr. in feſt. S. Io: Bap. §. 4. p. 1384
Salas 12. *t.* 2. *d.* 14. *art.* 4. *n.* 1.
Pinto de Chriſto Cruc. lib. 6. *tit.* 1. *loc. primo.*
Roa de ſtatu beat. c 13.
Iuſtinian. apud Quartum de proceſſ.
Gaſp. Sanch. in Malach. 4.
Cerda in 6. *Aen. V.* 644. *not.* 6. *ait:* Inter felicitates Gentilium in Cam-

pis Elisijs ponere Danzas. authoritate Platon. Pindar. Plutarch. Dion. Chrisost. & aliorum.
Hier. 31. 4.
V. Cornel. ibi.

proua che deue intendersi della Chiesa Militante, che succede alla Sinagoga, e della Trionfante, che succede alla Militante fà molto à proposito il vedere, che l'istesso Dio consolando il suo Popolo ridotto in schiauitù, esigliato dalla patria senza Tempio, e senza solennità promette loro il ritorno al suo antico, e miglior stato, e trà l'altre felicità l'annunzia: *Rursumquè ædificabo te, & ædificaberis Virgo Israel: adhuc ornaberis tympanis tuis, & egredieris in Choro Ludentium*: dalle quali parole si vede che Dio gli promette, che verrà il tempo di celebrar le sue solenni feste con pompa, & allegria di che s'amareggiaua il Popolo nella sua schiauitudine. Et all'vna, & all'altra verità consuona non poco il vedere, che gl'Angeli, vigilanti custodi della Chiesa Trionfante, e protettori della Militante chiamandosi la Santissima Eucharistia - *Panem Angelorum* sono in obligo di celebrar questa festa con Musica, e Danze indizij della loro veneratione, e come riferisce il dottissimo P. Martin de Roa si son visti più volte gl'Angeli stessi assistere alla Messa, & alla Processione del Corpus con Musica, far Chori, e Danze nella celebratione di questa festa.

Roa lib. 2. de los benef. del S. Angel. cap. 5. pag. 70.

59. Da tutto ciò si raccoglie, che le Danze pratticate in Spagna, & in Siuiglia non son segni d'allegrezza meramente politica, & vmana, mà cerimonia sagra, e religiosa, atteso che son' atti esteriori, e sensibili indirizzati al culto, e veneratione d'Iddio, in riconoscimento della Maestà, e grandezza sua, & per attestato della fede, e real presenza di Cristo Signor nostro nell'Ostia Sagratissima, inditio della nostra vbidienza, argomento di deuotione, incitatiuo degl'affetti verso Dio, gradimento, e godimento giustissimo di hauer' vn tanto Signore, e Redentore, dedication

Psal. 83. 2. Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum.
Psal. 34. 10. Omnia ossa mea dicent Domine quis similis sit tibi?
Genebr. ibi: Ossa gestiunt exiliuntq; præ lætitia, vel omnia mea membra se in tui celebrationem conuertent.

tion dell'Anima, e del Corpo, e di tutte le membra all'ossequio del nostro diuino Liberatore, che per l'appunto sono le qualità, che conuengono alle Sagre Cerimonie, come si vede nelle definitioni di quelle, portate dagli Autori che ne trattano.

60. Nè deue dar fastidio, che simili Danze, & allegrezza si prattichino dentro la Chiesa, & inanzi al Santissimo Sagramento; Poiche le Danze degl'Isdraeliti nella festa de' Tabernacoli si faceuano non solo nel Tempio, mà nell'istesso Santuario auanti il Signore, e tutti quelli che descriuono li Salti, che fece Dauid osseruano, che furono auanti dell'Arca doue assisteua Iddio, e Sant' Ambrogio per questo motiuo difende le Danze di Dauid dicendo: *Saltauit Dauid, sed coram Arca saltauit*; quasi che dir volesse esser forse le Danze reprensibili, mà fatte auanti l'Arca, d'onde si raccoglie il fine di quelle, e l'intentione religiosa di chi l'essercita, esser lodeuoli, e plausibili. Le Danze riferite da S. Basilio pure s'essercitauano nelle Chiese doue stauano sepolti i Santi Martiri; E finalmente essendo queste dedicate all'onor del Santissimo Sagramento deuono celebrarsi alla di lui presenza celebrando il suo trionfo, e rendendo gratie à Dio per così eccellente benefitio, confessando, che se bene tutte le membra del Corpo vmano diuètassero lingua, mai sarebbe bastante per lodare la bontà del Nostro Iddio.

Quantum potes tantum aude
Quia maior omni laude
Nec laudare sufficis.

Leuit. 23. 40. Lorin. Cornel. Abul. Coràm Domino intra Sanctuarium. *Psalm. 67.* Viderunt ingressus tuos Deus: Ingressus Dei mei Regis meĩ qui est in Sancto: In Ecclesijs benedicite Deo &c.

Ambros. de pœnit. c. 6.

61. Nè tampoco deue parer strano agl'huomini Saui, e prudenti il vedere che le Danze nõ siano in vso in altre Prouincie, e per auentura nelle loro Patrie, e Chiese, poiche grand' indiscretezza si è condannare ciò che nella loro Patria non si osserua, & è pretensione

Aug. Ep. 86. De quibus si disputare voluerimus, & ex aliorum consuetudine alios improbare, orietur interminata luctatio.

sione molto ardua, che tutte le Prouincie con vn' istesso costume, e riti regolare si debbano: *interminata luctatio*, chiamò ciò S. Agostino, & in altro luogo dice: *vincere consuetudinem dura est pugna*.

Aug. in Psal. 39.

62. Di queste varietà de' Riti non solo nelle cose politiche mà anco nelle Sacre (salua però sempre l'vnità della fede, e la sostanza de' Diuini Misteri) tutta elegantemente Gio: Battista Casali, e con maggior autorità il Cardinal Bona ambedue grand'Illustratori delle cerimonie Ecclesiastiche antiche, e moderne, e tutto riducono al genio delle Nationi, che diuersamente apprendono, e giudicano della decenza, e modo delle attioni, benche tutte conuengono nell' vniforme credenza de' misteri, e nell'esecutione delle sue parti sostanziali, e conclude con S. Anselmo Cantuariense, -- *quod si vnitas seruatur Charitatis in fide Cattholica nihil officit consuetudo diuersa.* Sentenza, che repete S. Fulberto Carnotense al medesimo proposito, & auanti l'haueua scritto al Santissimo Prelato S. Leandro Arciuescouo della nostra S. Chiesa il Gran Dottore, e Pontefice S. Gregorio in queste breui parole -- *Nec tamen nos offendit obseruantiæ diuersitas vbi fidei non scinditur vnitas*; Anzi vien descritta più bella, quanto più varia, e nelle gale, e negl'ornamenti la Chiesa. poiche nel Psalm. 44. si dice -- *Adsistit Regina à dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate*: dimodo, che la varietà delle gale intese per la diuersità de' Riti, & osseruanze Sacre, rendono la Chiesa più vaga, e più bella, senza che alcuno deua aborrire ciò, che vede vsitarsi in quella Chiesa, doue si troua perche non sia in vso nella sua Patria, come dottamente con Sant'Agostino ferma il Casalio.

Io: Bapt. Casal. de Veter. Christian. ritib. par. 2. c. 9. pag. 67.
Card. Bona rer. liturgic. lib. 1. c. 6. pag. 33. § 2. Vel quia dispares diuersarum Nationum mores, & ingenia sunt, quæ diuersos Ritus, & ceremonias, vt in rebus politicis, ità etiam in Ecclesiasticis exigunt. Quod si vnitas seruatur Charitatis in fide Catholica, nihil officit consuetudo diuersa, Natas autem varietates asserit (S. Anselmus) ex humanorum sensuum diuersitate, qui quamuis in vnitate non dissentiant in aptitudine tamen, & decentia administratio nis non concordant, quia quod vnus aptius esse iudicat, alius sæpé minùs aptum existimat.
Fulbert. Carnot. Ep. 2.
S. Greg. lib. 1. Ep. 4. ad Leandrum. In vna fide nihil officit S. Ecclesiæ consuetudo diuersa.

Psal. 44.
Casal. 3. p. c. 58. p. 233. Etenim varietates in veste intelliguntur obseruationes illę, quæ variè in membris Ecclesiæ celebrantur ab vna proficiscentes Iustitia.
Idem 3. p. c. 58. pag. 233. Pro eorum societate inter quos viuitur seruandum est, & in rebus huiusmodi, vt & ille in huius, & hic in illius Patria ab eo quod cæteri faciunt non abhorreat, &c.

63. Ne è da tralasciarsi ciò che dice l' istesso Autore scriuendo in Roma principal Maestra

Idem Casal. in notabil. ad cap. 60. 3. par. pag 426.

delle Sacre Cerimonie, sopra i Riti antichi della Chiesa nelle Sacre solennità risoluendo vn'altro argomento, nel quale taluno potrebbe inciampare -- *Olim dies festi* (dice egli) *tanta lætitiā celebrabātur, vt in illis conuiuia, & spectacula fierent, & Choreæ ducerentur, vt obseruat S. Basilius sermone de S. Barlaam, & S. Gregorius Natianz. in vita S. Gregorij Thaumaturghi, hanc ob Causam multa apud Ethnicos in suis festis adhiberi solita videmus conuersa esse in solemnitatem Christianorum, ne Ethnici conuersi repentina mutatione deterreri viderentur, si apud Christianos nihil splendoris in festis celebrandis seruari animaduertissent, facit etiam huiusmodi celebritas ad Religionis magnificentiam, & Sanctitatem æstimandam.*

E Sant'Isidoro nostro grand'Arciuescouo, e Dottore delle Spagne coll'opinione di S. Agostino apporta la raggione generale di questa, & altre Sacre festiue Cerimonie dicendo, che la Chiesa è formata di persone spirituali, e d'altre più rozze, e meno essercitate, e capaci dell'interna meditatione: de'primi ve ne son pochi, e de'secondi per la maggior parte vien composto il popolo Cristiano, e questa maggior parte non meglio, che con l'esterne apparenze di musica, & allegrezza festiua son tirati alla diuozione. E à questa distintion di persone nella Chiesa, e diuersità d'affetti corrisponde ciò che dice Dauid -- *Cum conuerterit Dominus Captiuitatem plebis tuæ exultabit Iacob, & lætabitur Israel*: che vale à dire, che li contemplatiui, e più auuezzi a specolare con l'occhio della mente Iddio, figurati per Isdrael loderanno, & ameranno il Signore con la purità della fede, e con affetti d'interno amore, & all'incontro gl'attiui più idioti figurati in Giacob lottatore con esteriori apparenze di giubilo con canti, con suoni, con Danze, con Inni pagheranno al Dio liberatore

S. Isidor. lib. 1. de offic. Eccles. cap. 5. Propter carnales autem non propter spirituales consuetudo est instituta canendi, vt qui à verbis non compunguntur suauitate modulaminis moueantur. *Ex August. lib. 10. confess. c. 33.*

Psal. 13. 11.
Eutymius. Corpore quidem exultabunt, animo vero, ac spiritu lætabuntur.
Didymus in Catena ibi al psal. 83. v. 2.
Ill. Episc. Salazar. tom. 2. in cant. ad c. 1. V. 3. Quasi dicat: Omnes tam cordis, quam carnis vires, & facultates simul in Dei laudes, voces soluerunt suas, *pag. 161.*

tore tributi di lodi, e di gratie. Che però non era raggioneuole, che la Chiesa disprezzasse questi argomenti esteriori sensibili di giubilo, che possono esser communi à tutti restringendosi alli soli affetti interni, che son proprij de' pochi, mentre per altro il benefitio essendo vniuersale per tutti, il giubilo ancora deue esser dimostrato da tutti.

65. Anzi questo è render sauiamente, e giustamente lodi à Dio come vuole il Salmista reale dicendo -- *Psallite sapientèr*, che spiega Hesiquio -- *Membra illi omnia tum corporis, tum animi subijciamus* con voci di giubilo, con lodi, con Inni, con Danze, e con tutto ciò che sà inuentare l' ingegno humano ad esempio del Profeta reale, che solea dire -- *Exultabit cor meum in salutari tuo, cantabo Domino, qui bona tribuit mihi, & psallam nomini Domini Altissimi*, che spiega il Cardinal Bellarmino douersi intendere col cuore, colla bocca, colle mani, e con tutto se stesso, *& totus homo seruiat Dei laudibus*, & apertamente ce l'insegna lo Spirito Santo, mentre dettò a Dauid tanti Salmi con tanta varietà de' metri, d'Istromenti, e d'espressioni d' allegrezza, che ben ci fà conoscere esser le Danze tra le cose più Sacre, e significatiue drl giubilo sacro inspirate dallo Spirito Santo a Dauid, come ben và argomenrando S. Gio: Crisostomo.

Psal. 46. V. 6. Quoniam Rex omnis terrę Deus psallite sapienter *Hesick in Catena:* scientes Regem omnis terræ, hoc est totius humanitatis Deum esse membra illi omnia tum Corporis, tum animi subijciamus.

Psal. 12. 6.

Bellarmin. ibi -- Promittit se corde exultaturum, ore cantaturum manu instrumentum musicum pulsaturum, vt totus homo seruiat Dei laudibus.

Crisost. Proem. in psalmos; Quod librum 150. Psalmorum Diuino spiritu motus metricè ex proprijs linguæ modis composuerit concinnè cum numero, & diuersis Instrumentis, & saltationibus & canticis eos canens ipse enim tenebat cytharam, &c.

66. Ecco ciò che nel punto propostomi pare douer'auuertire, & hò potuto raccogliere con qualche studio, che sottometto alla censura de' Saui, e specialmente della Sacra Congregatione de' Riti, alla quale la Sede Apostolica hà commesso la decisione di simili questioni, come a Norte sicuro della Religione. In Siuiglia li 20. Ottobre 1690.

Don Adriano de Elossu.